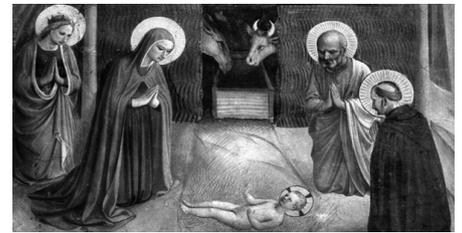




Camminiamo Insieme



Agli Ex, alle Loro Famiglie, alla Famiglia Pavoniana
auguri di Buon Natale dall'Associazione Ex di Pavia

Dicembre 2020 - N. 3 - Anno XLIII - Recapito presso: Baldovino Bassi - Piazza Addobbati, 4 - 27100 Pavia - Tel. 0382.573425

LA PAROLA DEL PRESIDENTE ONORARIO

2020: UN ANNO DIFFICILE

Nel numero di fine anno, ero solito definire l'anno Associativo trascorso in Buono, da Ricordare, da Incorniciare, oppure in Anno Storico, come sono stati gli anni che hanno portato il nostro Padre L. Pavoni alla gloria degli altari.

L'Anno 2020 come lo definiamo: Anno del covid 19; Anno del carogna virus; Anno delle rinunce?

Per la nostra Associazione è stato senz'altro l'Anno delle rinunce: nessuna attività Associativa; niente raduno annuale (il 97°); niente apertura Oratorio di Villanova d'A.; niente Commemorazione dei Defunti; niente incontro per la S. Messa della festa dell'Immacolata; nessuna condivisione ai raduni delle altre Associazioni e Congregazione; niente avanzamento degli obiettivi come l'apposizione della Targa sul nostro ex istituto.

Per tutti è stato un Anno di tragica sofferenza, soprattutto per chi ha perso dei famigliari o parenti; tanti hanno perso amici; tutti noi Ex abbiamo perso cari amici e compagni di un tempo. Auguriamoci che divenga presto un Anno da dimenticare: preghiamo Dio che con l'intercezione di padre L. Pavoni il 2021 sia un anno veramente migliore e possa far divenire l'Anno della Speranza che aiuti a dimenticare e lenire il dolore. Usando le parole di papa Francesco nella "Evangelii Gaudium": «non lasciamocela rubare questa Speranza» soprattutto per chi in quest'anno è più stato messo alla prova. Auguri cari Ex a voi, alle vostre famiglie e a tutti gli amici della Famiglia Pavoniana.

Ermes Rigoli

IL COVID SE NE ANDRÀ, IL NATALE INVECE RESTERÀ TRA NOI, PERCHÉ CHI NASCE, È L'EMMANUELE, IL DIO CON NOI

Stiamo vivendo un periodo davvero strano: gli estremi si toccano... per le strade si avverte il momento difficile che "respiriamo" anche perché "impediti" da una mascherina e nello stesso tempo cerchiamo segnali che ci raccontino il domani, la speranza, la voglia di vivere che sembra si sia addormentata... vada in letargo con l'inverno che viene...

Si avverte il bisogno fortissimo di un cambiamento pena la sconfitta della vita o almeno dei suoi aspetti più soliti, si può dire quelli di ieri, ma nello stesso tempo avvertiamo che il cambiamento non può essere solo indotto, da un vaccino, da un allentare la morsa delle restrizioni, da qualcosa di esterno, altro da noi. Siamo noi che dobbiamo "cambiare" pena una pandemia senza tempo che impedisce alla vita di essere vera e all'uomo di essere uomo.

Albert Camus, nel 1947 scrisse quel capolavoro che si intitola "La peste". Una generazione che esce dalla guerra mondiale e che si trova alle prese con un flagello che sconvolge la città di Orano (Algeria). Pagine memorabili alla cui conclusione l'autore consegna un paio di riflessioni che mi sembrano sempre attuali.

La prima è dentro una frase amara: «Il bacillo della peste può venire e andarsene senza che il cuore dell'uomo cambi». Perché i momenti difficili fanno emergere anche le paure, gli egoismi, il si salvi chi può, il chiudere la porta e il cuore... Potremmo trascrivere la stessa frase con solo l'incipit diverso: «Il covid 19 è venuto e se ne andrà senza che il cuore dell'uomo cambi». E, domenica inizierà il periodo di Avvento, salutare momento di riflessione e di preghiera che ci porta al Natale, ma si può essere tentati di scrivere qualcosa di simile: "Natale verrà e se ne andrà senza che il cuore dell'uomo, anche il mio, cambi". È così? L'Avvento è anche un tempo penitenziale, che chiama a quella "conversione del cuore" che tante pagine bibliche ed evangeliche ci invitano a vivere. Non abbiamo la pretesa di essere noi a cambiare, vorremmo sentirci come il vaso (la nostra vita) nelle mani del Vasaio (Dio) e lasciarci plasmare per diventare uno di quei capolavori che Lui sa fare con questa povera creta che noi siamo. Forse basterebbe che fossimo una piccola ciotola che si riempie di cibo e di bevanda per la fame degli uomini, non solo quella materiale.

L'altra riflessione di Camus sta dentro queste parole: «In mezzo ai flagelli s'impara che negli uomini ci sono più cose da ammirare che da disprezzare». È questo il Natale che vorremmo vivere. Non penso che i tempi del 4-6 a.C. in Israele e nel mondo, fossero molto migliori dei nostri, soprattutto per quei poveri che erano la stragrande maggioranza dell'umanità e per i quali è nato il Signore. Che questo Natale ci permetta di guardare agli altri cercandone i lati positivi, (cominciando dalle nostre famiglie e comunità cristiane) le meraviglie che ogni giorno ci regala, il saper vedere nelle piccole cose la bellezza e la grandezza dell'uomo, il gusto della contemplazione che ci permette di ammirare e non di disprezzare. Forse basterebbe diventare come ha fatto Gesù, "umani"...

**Sì, pur tenendo le distanze un abbraccio forte a tutti
vostro p. Walter**



La nostra Congregazione si trova in un momento di difficoltà.

Alcuni Padri e Fratelli hanno subito l'infezione covid nello svolgere i compiti legati al proprio servizio.

Lo scorso mese di luglio avrebbe dovuto tenersi il 40° Capitolo Generale della Congregazione Pavoniana per fare il punto sui problemi e gli obiettivi che essa si propone, ma si è dovuto rimandarlo al prossimo anno.

Era già stato stilato un programma su cui focalizzare l'attenzione al fine di trovare le motivazioni e individuare le azioni operative future.

Nella provincia italiana da anni non sorgono vocazioni e i Padri e Fratelli che ancora operano avanzano inesorabilmente con l'età.

Questa considerazione e i cambiamenti avvenuti nell'ambito sociale richiedono una valutazione capace di portare a scelte coraggiose che non si limitino ad inseguire l'evolversi delle circostanze.

Nel mondo la Congregazione si sviluppa e nascono nuove vocazioni soprattutto nell'area asiatica ed

DIFFICOLTÀ E SPERANZE PER IL FUTURO DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE

africana e questo deve essere un motivo di speranza e incoraggiamento.

Attualmente la Congregazione dei Pavoniani è presente in Europa (Italia e Spagna), in America Latina (Brasile, Colombia e Messico), in Africa (Eritrea e Burkina Faso) e in Asia (Filippine).

Attraverso l'APAS (Associazione Pavoniana di Solidarietà) e il GMA (Gruppo Missioni Africa), le comunità europee sostengono le missioni fondate in America Latina, Africa e Asia.

Anche noi Ex allievi siamo chiamati a fare la nostra parte con la preghiera, l'aiuto economico e con una sagace capacità di tenere vivo nella parte di società in cui viviamo e soprattutto nel cuore dei nostri figli, nipoti e pronipoti, il messaggio di Lodovico Pavoni che ci ha accompagnato nella nostra esistenza e ancora sentiamo dentro di noi vivo ed efficace.

* * *

Il Superiore generale Padre Pinilla invia ogni mese una lettera alle Comunità religiose e ai laici della Famiglia Pavoniana che chiunque può leggere sul sito dei Pavoniani nel link "Notizie ed Eventi".

In quella di novembre si soffermava in modo particolare sull'Enciclica di papa Francesco "**Fratelli tutti**", imperniata sulla fraternità e l'amicizia sociale, al fine di raggiungere il sogno della fraternità universale.

Per questo si auspica un "**Patto**

educativo globale" in cui rientra in modo pregnante l'idealità del nostro Lodovico Pavoni così descritta da Giovanni Paolo II il giorno della sua beatificazione: «*Egli seppe elaborare un metodo educativo che si basa sui mezzi tipici della pedagogia preventiva, quali religione e ragione, amore e dolcezza, vigilanza e conoscenza*».

Padre Pinilla osservava: «Noi accompagniamo e entriamo in contatto nella nostra missione con tanti ragazzi e giovani, dobbiamo educarli perché siano artefici di un mondo migliore, più fraterno, più umano. Un mondo dove tutte le persone, indistintamente, possano vivere con dignità di persone e figli di Dio».

Nel concludere si soffermava sui tanti attacchi da parte di chi presenta papa Francesco «come un eretico che vuole distruggere la Chiesa di Cristo. (...) Questi distorcono le parole del Papa per affermare le proprie convinzioni e interessi di parte. In spagnolo diremmo che "ognuno porta la brace alle sue sardine, o porta l'acqua al suo molino"». Invitava perciò «religiosi e laici a non cadere in questo gioco rozzo e meschino e ricordava quanto affermato dalla Regola di vita trasmessaci dal nostro Fondatore: "*In particolare esprimiamo un atteggiamento di amore filiale al Papa, cuore dell'unità ecclesiale, al quale dobbiamo obbedire*».

Francesco Carissimi



IL NOSTRO RICORDO PER I DEFUNTI

Domenica 15 novembre avremmo voluto celebrare la nostra Santa Messa di suffragio per Ex Allievi, Padri, Fratelli Pavoniani e l'indimenticato Don Elia, ma purtroppo quest'anno (forse per la prima volta) ci è stato impedito.

Di quanti avevamo un indirizzo e-mail in quel giorno abbiamo fatto giungere un messaggio di ricordo, in particolare per quanti in questo ultimo anno ci hanno lasciati: i nostri Ex Mario Intropido, Augusto Pini, Franco Quaglini, Pierino Valli, Marco Repetti (figlio del caro Ex Valentino che da anni ha raggiunto il premio eterno). Con loro ricordiamo anche i morti della Casa del Giovane: in particolare Don Luigi Bosotti e Delmo Tasso.

In particolare avremmo desiderato stringerci in preghiera nella benedizione alle tombe di Padri, Fratelli ed Ex allievi che riposano nella tomba degli Artigianelli Pavoniani al cimitero di San Giovannino. A tutti loro vada, con la nostra preghiera, l'affettuoso e riconoscente ricordo! Quest'anno ci è stato anche impedito di partecipare con una nostra rappresentanza alle cerimonie funebri con la nostra Bandiera che tutti ci rappresenta.

Padre Walter ci ha spedito via email l'omelia della domenica im-



perniata sui talenti che il Signore ha donato a ciascuno di noi. Riportiamo un passo molto significativo: «Ogni creatura che incontro è un talento, da custodire e lavorare per fare ricca la mia e l'altrui vita. Ognuno è talento di Dio per gli altri. «Come talento io ho ricevuto te»: lo può dire la sposa/o allo sposo/a, il figlio al padre/madre, l'amico/a all'amico/a: «Sei tu il mio talento». Poterlo dire a qualcuno, poterlo dire a molti, per entrare così con passo creatore nella liturgia della vita».

A questo universale pensiero comuniamo anche tutti quanti ci hanno lasciato.

TEMPO PER PENSARE

Per noi Ex, ormai tutti in età avanzata, chiusi nelle case, questo periodo concede il tempo di ripercorrere le tappe della nostra esistenza, facendoci cogliere meglio il senso del nostro percorso umano.

In istituto ci si sentiva come in una palestra in cui ci si allenava per quello che sarebbe stato il nostro futuro. Il tempo sembrava non trascorrere mai, le nostre aspirazioni erano rivolte alla vita al di là del portone dell'istituto.

Una volta usciti per anni ci siamo affannati nel realizzarci professionalmente e umanamente, assorbiti dai tanti impegni: famiglia, moglie, bambini, lavoro, amici, conoscenze, ecc. Quando ci si ritagliava un po' di tempo libero lo si bruciava in quelle che erano le personali passioni.

Ora quel tempo lo si avverte lontano e pare quasi che la propria vita sia priva di significati: i parenti che ci hanno preceduto non ci sono più, così come alcuni fratelli e amici. I più sfortunati hanno perso la consorte o qualche figlio.

Figli e nipoti oramai sono autosufficienti e il timore è quello di divenire un problema per loro.

Questi pensieri ci appesantiscono e fanno sentire inutili le nostre giornate. Ma dobbiamo reagire e farci forza perché abbiamo ancora un importante compito da compiere: trasmettere alle generazioni che lasciamo il senso del vivere. Dobbiamo divenire la loro memoria storica e, basandoci anche sui nostri errori, metterli in guardia dal seguire comportamenti che vengono manipolati e imposti da fonti occulte capaci di falsare o di distorcere la verità.

Noi abbiamo come faro gli insegnamenti affidatici da Padre Lodovico Pavoni: «Poni il cuore sopra tutto. Intenzione retta e nobile sentire saranno sempre la prima ragione del tuo operare».

«Mettere il cuore» in questi tempi è divenuto un mantra, dimenticando spesso che da solo non è sufficiente: è indispensabile includere volontà e impegno.

Francesco Carissimi

L'ANGOLO DELLE GEMELLE

Care Amiche, abbiamo passato un anno terribile e all'orizzonte non compare ancora la luce. Però non lasciamoci abbattere. Già in epoca giovanile la nostra vita è stata difficile e cosparsa di ostacoli, ma con la forza della solidarietà ed amicizia li abbiamo superati. Ci sia ancora di supporto la protezione di santa Benedetta Cambiagio e la nostra amicizia. Speriamo di ritrovarci l'anno prossimo al nostro Raduno e festeggiare insieme una nuova serenità. Auguri a tutte!

Silvana Rognoni

Chi volesse donare un contributo all'Associazione potrà effettuarlo in posta con un documento d'identità tramite la RICARICA sulla CARTA PREPAGATA EVOLUTION intestata a BIANCHI GIORDANO con il codice 5333171085914931

oppure effettuare un bonifico a BIANCHI GIORDANO indicando l'IBAN

IT48F3608105138214208714213

con causale: Ricarica per Associazione Ex Pavia

«Camminiamo Insieme» viene stampato dall'ex Pisati Francesco e dai fratelli Mellina, della Ditta PI/ME, tipografi esimi, al costo particolare di una «stretta di mano». L'Associazione sentitamente lo ringrazia.

